

"Boschi usa i diplomatici e non può"

Maria Elena Boschi non può usare le ambasciate italiane come se fossero dei comitati per il Sì". Massimo Villone, costituzionalista, ex parlamentare del Pds, è molto critico - ne ha scritto ieri sul *Manifesto* - nei confronti della trasferta sudamericana del ministro delle Riforme.

Villone, è accaduto un fatto grave?

Utilizzare le sedi istituzionali all'estero e i nostri ambasciatori per fare compagna referendaria è scorretto, lo sarebbe anche se facesse campagna per il No. Un ministro non dovrebbe esporsi in questo modo, così come non dovrebbe farlo il premier. La questione andrebbe lasciata in mano alle forze politiche.

Renzi, per l'appunto, ha annunciato duecento appuntamenti per promuovere il Sì...

Lui è il presidente del Consiglio, doveva restare fuori dall'agone o, magari, muoversi in maniera più elegante e non in modo così smaccato. Ora vedo che addirittura ha iniziato con spot e mance, come il ponte sullo stretto o la quattordicesima ai pensionati. Consiglierei a lui e alla Boschi di prendersi un po' di bromuro, per calmarsi.

Il premier sostiene di essere anche il segretario del Pd...

E che c'entra? Non è che se si cambia la giacca e si indossa quella di segretario allora può andare in giro a far comizi pro riforma. Allora aveva ragione Ciriaco De Mita nel sostenere che i due ruoli - premier e segretario - vanno tenuti separati. Purtroppo noto che in giro c'è penuria di statisti e in-

vece ci sono parecchi venditori di auto usate. Anche a Palazzo Chigi.

Torniamo alla Boschi. Gli ambasciatori in Sudamerica avrebbero dovuto rifiutarsi di partecipare agli incontri?

Loro sono lì a rappresentare l'Italia e l'ambasciata è la casa di tutti gli italiani che vivono in quel Paese, a prescindere dalle loro idee politiche. Forse potevano farlo notare, ma non mi sento di buttare la croce su di loro. La forzatura è del ministro, che ha messo in grave imbarazzo gli ambasciatori e anche il nostro personale diplomatico.

Lei ha sollevato dubbi pure su un possibile inquinamento del voto all'estero.

Certo, come possiamo essere sicuri che verrà garantita la massima correttezza? Se la missione della Boschi fosse stata di tipo istituzionale, magari per verificare la regolarità del meccanismo di voto, non ci sarebbe stato nulla da eccepire. Male è andata a fare campagna elettorale, a far proseliti tra gli italiani espatriati. E visto che in passato ci sono state polemiche sulla regolarità del voto all'estero, io non mi sento affatto tranquillo.

Tra l'altro il voto all'estero potrebbe risultare decisivo in caso di finale sul filo di lana...

Ecco, io spero proprio che non vi sia un finale al foto-finish, perché sarebbe comunque un risultato debole. E lo sarebbe ancor di più se i voti degli italiani all'estero fossero decisivi, perché vorrebbe dire che con il solo voto nazionale il risultato sarebbe stato diverso.

GL. ROS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

